

# MONUMENTI ETRUSCHI ED ITALICI NEI MUSEI ITALIANI E STRANIERI

## Per un Corpus dei bronzetti etruschi

### LA COLLEZIONE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI GROSSETO

Quasi tutti i bronzetti di seguito descritti provengono dal vecchio deposito del Museo ad eccezione di tre (63, 64 e 4292) che furono recuperati negli anni recenti.

Purtroppo, a seguito degli eventi bellici, dai quali il Museo ha subito gravissimi danni di vario genere, moltissimi ne sono andati dispersi e di quelli rimasti non si conosce il luogo di ritrovamento e quindi sono anche sconosciute le condizioni del ritrovamento e le associazioni, sì che la datazione che ho indicata è talora induttiva secondo caratteristiche di stile più o meno generali, se non del tutto ipotetica.

Nell'unico quanto mai sommario inventario che conserviamo (anno 1912) non si rinvennero notizie che in qualche modo possano illuminarci, se non che nel 1865 fu accolta nel Museo una collezione di oggetti in massima parte provenienti da Chiusi e territori limitrofi. Questa appunto potrebbe essere la provenienza di qualcuna di queste statuette.

Esse in genere non rivestono particolare valore artistico: sono però, anche come repliche di tipi o serie già noti, sempre interessante documento della produzione bronzistica etrusca e possono, in qualche variante, presentare motivi di interesse.

Nei raffronti, data la scarsa bibliografia da me raggiungibile, ho dovuto limitarmi a poche raccolte e pubblicazioni.

Le limitate citazioni in nota non hanno quindi la pretesa di esaurire il raffronto, ma sono solamente indicative degli elementi che hanno servito — quando possibile — ad un primo inquadramento.

#### STATUETTE VOTIVE STATUETTE VIRILI ARCAICHE

##### 1 - *Kouros*.

Numero d'inventario 1214. H. cm. 9,6. Integro; ritocchi di martellino specialmente sulle braccia e sulle gambe. Patina verde scura. (Fig. 1 a-b). Provenienza ignota.

Nudo, ha posizione stante su gambe leggermente divaricate e piedi grosso-

lanamente fusi e lunghi sproporzionatamente, con le dita segnate da graffi irregolari e poco profondi. Le braccia, troppo brevi rispetto alle proporzioni di tutta la figura, son rese rigide senza la minima osservazione anatomica e attaccate al corpo; le mani, schematizzate, hanno le dita ripiegate a pugno, eccetto il pollice definito dal resto della mano con un solco profondo.



Fig. 1 a.



Fig. 1 b.

La massa dei capelli, segnata da graffi ad S stretto, è staccata dalla fronte con un solco netto e discende sulle spalle lentamente ondulata e aderente in modo da mantenere con una zazzera evidente il modellato sia della nuca che del collo.

I tratti del volto sono abbastanza conservati: fronte sfuggente, occhi a mandorla con bulbi rilevati, naso prominente, bocca e mento irregolari rispettivamente definiti da due solchi paralleli poco profondi, orecchi informi.

La statuetta ha linee rotondeggianti, masse muscolari indefinite e intese solo come volumi.

Repliche e datazione: la statuetta è databile al VI secolo a. C. ed appartiene alla fase di influenza ionica. Per la pettinatura, per il trattamento dei muscoli pettorali, per la rigidità delle braccia cfr. il 2211 del museo di Chiusi (G. Maetzke, *St. Et.*, XXV, serie II 1957, pag. 490 e figg. 1, 2, 3) e, nel Museo del Teatro Romano di Verona, il 59 (G. Fogolari, *Bronzi etruschi ed italici...* *St. Et.*; vol. XXI, serie II, pag. 362 e tav. II, c).

Il tipo è comunque largamente rappresentato.

2 - *Kouros*.

N.ro d'inventario 1198. H. cm. 8,5. Frammentario solo nella mano destra su cui tuttavia si intravede un foro ove doveva essere inserito l'attributo, forse un'asta. Patina grigia maculata di giallastro in corrispondenza di alcune leggere subbolliture. (Fig. 2).

Provenienza ignota.

Stante sulle gambe rigide unite fino ai polpacci e definite anteriormente e posteriormente da solchi profondi e irregolari sì che la caviglia della gamba sinistra sembra filiforme. Uniti sono pure i piedi che formano una base quadrangolare forata dal pernio, di cui si vede la capocchia.



Fig. 2.

Il braccio sinistro è curvato ad ansa e poggia con la mano indefinibile sul fianco, il destro è discostato dal corpo ed ha l'avambraccio riportato in avanti secondo la linea diagonale al profilo, ed è privo di parte della mano.

Il volto è fortemente arcaico ed ha le stesse caratteristiche del 1214; gli occhi sono sporgenti, la chioma scendente a zazzera sulle spalle è priva di incisioni.

Anatomicamente schematico. Ha sul bacino una cintura appena rilevata, forse accenno di perizoma.

Repliche e datazione: VI sec. a. C. arte etrusca di tipo ionico. Si veda il 120 del Museo del Teatro Romano di Verona (G. Fogolari, op. cit. St. Et. XXI, serie II, pag. 359 e tavola I, o). Molte repliche, inedite, sono nei Musei di Firenze, Cortona e (in gran numero) di Arezzo.

3 - *Nudo virile.*

Numero d'inventario 64. H. cm. 4,3. Mancante delle mani e dei piedi, patina verde chiaro. (Fig. 3).  
Provenienza ignota. (Roselle?)

Ha lo schema identico al numero 5 (inventario 1119) con l'avambraccio destro ricurvo verso il basso e la gamba sinistra avanzata.

Braccia e gambe filiformi. Non è riconoscibile alcun tratto del volto.

Datazione: il bronsetto sembra avere caratteri tali che lo datano agli ultimi del VI secolo o ai primi del V a. C., ma non è escluso che lo schema sia da riferirsi a più tarda età.

Repliche: il tipo è frequentissimo, ma si veda per una particolare somiglianza il bronsetto numero 92 del Museo del Teatro Romano di Verona (G. Fogolari, op. cit. pag. 363, tav. II, f).

4 - *Figura muliebre arcaica completamente vestita.*

Numero d'inventario 1220. (Fig. 4). Frammentaria negli avambracci e nei piedi.

Patina verde scura lucente. Ritocchi e abrasioni sul volto.

Provenienza ignota. (Fig. 4).

Gradiente, con la gamba sinistra un poco avanzata e la destra di scarico. Dai tronchi della braccia è arguibile che l'avambraccio sinistro sia stato rilasciato mentre il destro doveva essere riportato in avanti.

Il viso ha subito qualche abrasione, ma si riconoscono ancora le alte e



Fig. 3.



Fig. 4.

forti arcate sopraciliari, gli occhi a mandorla con bulbi rilevati, la fronte sfuggente. I capelli sono raccolti sopra la fronte a diadema e disposti a calotta senza graffi. I seni sono definiti da rotondità rilevate e discostate al modo arcaico.

La veste giunge fino alle caviglie e aderisce al corpo mettendone in rilievo le svelte forme.

Tutta la figura ha un movimento notevole che la rende artisticamente interessante: il busto è leggermente piegato a sinistra, e dispone la figura ad S stretta; tutto il profilo è a linea ondulata.

Datazione: secolo VI-V a. C.

Repliche: si confronti con le due statuette del Museo del Teatro Romano di Verona edite da G. Fogolari, (op. cit., pag. 349 e segg., figg. 3/6) e con la danzatrice di Chiusi, inv. 2218 (G. Maetzke, op. cit. pag. 515, figg. 48-49).

#### FIGURE DI GUERRIERI E ATLETI

##### 5 - *Guerriero arcaico, cosiddetto Marte.*

Numero d'inventario 1199. H. cm. 5,2. Rotto nelle cosce e sulle braccia, subito sotto le ascelle. Patina verde scuro. Evidenti ritocchi di martellino, specialmente sul dorso. (Fig. 5).

Provenienza ignota.

È rappresentato in posizione incedente con la gamba sinistra molto avanzata. Da raffronti con esemplari simili poteva avere il braccio destro sollevato quasi ad angolo retto orizzontalmente al corpo, mentre il sinistro poteva essere ripiegato davanti al petto per la difesa con lo scudo. Le spalle, il petto e le braccia son disposti a freccia, e il torso è alto sproporzionatamente.

Al modo solito dei bronzetti arcaici, le masse muscolari sono intese quasi



Fig. 5.

esclusivamente come volumi con notevoli rotondità. Appena percettibili sono i caratteri del volto triangolato e leggermente piegato in avanti, in modo che, per la gamba sinistra retrocessa, la figura assume un profilo ad S stretto.

Il membro è accennato da una protuberanza conica e il petto è arrotondato.

Sulla testa ha l'elmo di tipo attico privo di pragnatidi con cresta a mezza luna allungata posteriormente. Il busto è sottile.

Datazione e repliche: Il cattivo stato di conservazione non permette un esame stilistico e sicuri raffronti. Il tipo è comunque molto diffuso e se ne hanno alcuni belli esemplari a Londra, Firenze, Perugia (cfr. G. Q. Giglioli, *Arte Etrusca* CCXXI e CCXXII) e numerose repliche più scadenti (ad es. Museo di Parma, cfr. G. Monaco, in *St. Etr.* XVI, pag. 521 tav. XXV) o addirittura schematizzate, quale può considerarsi la nostra. Tutte queste repliche vengono datate nella prima metà del V sec. a. C., ma, trattandosi di una statuetta votiva, non è da escludere che le repliche più correnti possano esser continuate anche in periodo successivo.

6 - *Guerriero armato in riposo.*

Numero d'inventario 1210. H. cm. 8,3. Mancante dell'asta di cui un frammento è stretto nel pugno destro e dell'orlo dello scudo corrispondente alla parte destra. (Fig. 6 a-b).

Stante sulla gamba destra, ha flessa leggermente la sinistra. Busto teso,



Fig. 6 a.

Fig. 6 b.

braccio destro piegato ad angolo retto con l'avambraccio in avanti, sì che l'asta poggiava a terra presso il piede destro ed era in linea diagonale con la figura vista di fronte. Stessa posizione ha il braccio sinistro che, attraverso due passanti, regge uno scudo ovale con orlo definito da solco e con tracce di decorazione a rettangoli leggermente incavati disposti a croce, al centro.

Testa appena piegata in avanti.

Sul capo ha l'elmo di tipo attico con cresta rotta nel corno inferiore.

La corazza è aderente al torso, lascia nuda una parte delle spalle e la parte superiore del petto; sotto di essa è la tunica che ricopre il bacino e scende con pieghe verticali ottenute con solchi sufficientemente scavati.

Sotto l'ascella sinistra è fermata la spada di forma ellissoidale molto schiacciata senza definizione di impugnatura e disposta a diagonale rispetto al profilo del bronzetto.

Nel suo complesso la figura è ben modellata e non ha sproporzione alcuna se si eccettua la caviglia sinistra filiforme in seguito forse alla scomparsa di incrostazione.

Datazione: attribuibile alla metà del secolo IV a. C.

Repliche: non conosco raffronti diretti; si confronti nel Museo Civico di Bologna un guerriero pubblicato da G. A. Mansuelli (Bronzetti inediti del Museo Civ. di Bol. St. Etr. XIX, pag. 328, tav. VIII, 6).

#### 7 - *Discoforo*.

Numero d'inventario 1240. H. cm. 6,7. Patina verde chiara con forti incrostazioni e qualche subbollitura. (Fig. 7).

Mancanti i piedi.

Provenienza ignota.

Completamente nudo, ha il ritmo identico all'Efebo di Agrigento (G. Q.iglioli, A. G., I, pag. 240, fig. 175).

Differisce da questo solo per l'avanzamento della gamba destra e perchè i capelli, sempre a calotta rilevata sulla fronte e sulle tempie, son trattati a punti di bulino (si confronti il timjaterion della Boncia) invece che a linee sottili.

Ottima l'osservazione anatomica; la linea alba ha piani molto delicati e l'innesto delle cosce è ritoccato a bulino.

Le braccia son discostate dal corpo; la mano sinistra, con dita distinte da ritocchi di bulino, ha il palmo aperto verso il bacino; la destra è distesa sul disco riportato di prospetto. Sull'avambraccio destro è una fascia rattorta ad anello.

Repliche e datazione: si confronti con il discoforo del Museo civico di Bologna, n. d'inventario: Palagi 3451 Q, pubblicato da G. A. Mansuelli (Bronzetti in. del Museo Civ. di Bol., St. Et. XIX, pag. 322 tav. VIII, fig. 1-2). Si veda anche l'Apollo di tipo eginetico del Museo Archeologico di Firenze, con cui il ns. bronzetto ha stretta somiglianza per il ritmo, per il rilevamento dei muscoli e per i lineamenti del volto.

Per lo schema si confronti con l'uomo sacrificante di Montegurazza, nel Museo Civico di Bologna (Ducati, A. E. pag. 258, figg. 373-274).

Per la data è da attribuirsi ad un'influenza dell'arcaismo maturo della Grecia: il termine post quem non dovrebbe superare la metà del sec. V a. C.

8 - *Atleta nudo* (?)

Numero d'inventario 1229. H. cm. 6,5. Frammentari la mano destra e i piedi. Patina verdastra con tendenza al grigio scuro. Ritocchi con martellino. (Fig. 8).

Provenienza ignota.

Stante con ritmo policleteo. Scarica il peso del corpo sulla gamba destra, mentre la sinistra è flessa in avanti.

Il braccio sinistro è ripiegato ad ansa con mano aperta sul fianco, il destro è discostato dal corpo con l'avambraccio riportato un poco in avanti in diagonale con la linea verticale del profilo.



Fig. 7.



Fig. 8.

Tratti del volto un poco abrasi: occhi a mandorla, bocca indefinibile, copricapo aderente con apice conica, somigliante al tutulus.

Ritocchi di bulino per definire le dita della mano sinistra; graffi a duplice S, dritta e rovesciata, dal collo e intorno ai muscoli pettorali, e a mezzo cerchio sulle spalle forse per indicare una zazzera o una benda.

Repliche e datazione: non conosco repliche; per la datazione si potrebbe indicare approssimativamente la metà del III sec. a. C. per la contenuta torsione del bronzetto.

9 - *Devota di tipo ionico*.

Numero d'inventario 1227. H. cm. 6,3. Frammentato il braccio destro. Patina verde scura lucida. Piccoli graffi sul petto e sulla vita. (Fig. 9).  
Provenienza ignota.

La figura è stante con gambe unite e tutta avvolta nel chitone. Il braccio sinistro è piegato ad ansa e sostiene un lembo della veste all'altezza del bacino. Il braccio destro è discostato dal corpo e doveva essere diagonale alla linea del corpo con la mano aperta verso il basso come ci indicano altri numerosi esemplari che ripetono il tipo.

Sulla testa ha il tutulo con tesa ravvolta a cercine e terminante con punta distinta.

Il corpo è appena modellato sotto la veste e tende all'appiattimento. I tratti del volto sono appena accennati.

Il tipo è ispirato dalle korai ioniche.

Datazione: non dovrebbe essere posteriore alla metà del V sec. a C.

Repliche: il tipo è frequentissimo, ma particolarmente si vedano di Chiusi il 4030 e il 4031; (G. Maetzke, op. cit. pag. 493 e figg. 7, 8).

Si vedano anche due esemplari del Museo di Antichità di Parma, pubblicati da G. Monaco (in *St. Etr.*, vol. XVI pag. 523 e seg., tavv. XXXIII, fig. 5, 7).

Altri esemplari sono nel Museo del Teatro Romano di Verona (G. Fogolari, op. cit. pag. 347 e seg. tav. I g-h e fig. 2). Cfr. anche Q. Giglioli, A. E. tav. CXXVI, 4.

#### TIPO COSIDDETTO DELL'ERCOLE ETRUSCO

##### 10 - *Ercole con leontea*

Numero d'inventario 1202. H. cm. 6,1. Profonde abrasioni in tutto il corpo, mancante il braccio destro, di cui è conservato un moncherino. Patina verde scura maculata di grigio. (Fig. 10).

Provenienza ignota.



Fig. 9.



Fig. 10.

Stante, ha la gamba destra riportata un poco in fuori e in essa gravita il peso del corpo. Il braccio destro probabilmente doveva essere ripiegato e la mano doveva stringere la clava.

Il braccio sinistro è discostato dal corpo e riportato in avanti. La mano stringe il pomo delle Esperidi. La leontea è ridotta ad una semplice fascia che unisce il gomito sinistro alla corrispondente coscia.

Tratti del volto irriconoscibili. Fusione difettosa ed evidenti ritocchi.

Datazione: per l'impostazione del corpo, in mancanza di altri elementi determinanti, con qualche riserva si potrebbe indicare il II sec. a. C.

Repliche: il tipo è frequente e se ne trova in ogni collezione di bronzetti.

#### 11 - *Ercole con leontea.*

Numero d'inventario 1205. H. cm. 8,7. Patina verde chiara opaca.

Provenienza ignota. (Fig. 11).

Ha la gamba destra tesa e la sinistra flessa con piede riportato in posizione orizzontale al corpo. Il braccio destro è rialzato ad angolo retto e stringe



Fig. 11.

la clava secondo il solito schema, il sinistro è discostato dal corpo con l'avambraccio verso l'esterno, in posizione orizzontale, occupato dalla leontea ridotta a un semplice rettangolo. La mano è stretta a pugno.

Il torso è in posizione frontale, la testa leggermente volta a sinistra.

La capigliatura è a calotta segnata da graffi a reticolato. Graffi poco regolari definiscono anche le dita delle mani e dei piedi.

Nessuna sproporzione si nota nella figurina giovanile e atletica. Muscoli pettorali rilevati, piccole rotondità per i glutei, gambe forti, scapole rilevate per mezzo di un solco profondo e largo corrispondente alla spina dorsale.

I tratti del volto sono abrasivi e, per quanto si possa vedere, schematici.

Datazione e repliche: i bronzetti raffiguranti il c. d. Ercole etrusco nella loro data più antica sono compresi nel V o inizi del IV sec. a. C. e continuano nel tempo a ripetere sempre il medesimo schema. Il nostro bronsetto potrebbe essere assegnato alla seconda metà del IV secolo o ai primi del III a. C.

Schema solito.

12 - *Attributi di Ercole.*

Numero d'inventario 1238. Lunghezza cm. 8,1. Patina verde scura. (Fig. 12).

Provenienza: Vetulonia.

Clava di forma conica con nodi a spina disposti simmetricamente. Ha base con pernio che indica la funzione decorativa dell'oggetto.

13 - Numero d'inventario 3402. Lunghezza cm. 8,6. Patina verde chiara lucida. (Fig. 13).

Provenienza: territorio di Manciano.

Clava simile alla precedente, ma con nodi più lunghi. Nella parte inferiore ha due anelli rilevati. Aveva carattere votivo.

14 - *Nudo maschile.*

Numero d'inventario 1185. H. cm. 6,1. Patina verde scura con qualche incrostazione. Frammetari i piedi e le mani. (Fig. 14).

Provenienza: Pitigliano.



Fig. 12.



Fig. 13.



Fig. 14.

Stante sulla gamba sinistra, ha la destra flessa e leggermente avanzata. Tutto il corpo è ritmato a S col fianco sinistro più sollevato del destro.

Ha una lieve rotazione verso sinistra; le braccia son discostate dal corpo. La mano sinistra ha le dita dischiuse e, per il foro conservato non si esclude che stringesse l'asta.

Tratti del volto completamente consumati. Indossa un copricapo conico. Sulla schiena tracce di stola desinente a punta sul bacino.

Repliche e datazione: derivante dalle figure atletiche post-policletee.

Schema frequentissimo.

15 - *Figura di Lare.*

Numero d'inventario 1206. H. cm. 10,5. Frammentario nella mano sinistra, sul braccio e sul piede destri. Patina grigio-verde. (Fig. 15).  
Provenienza ignota.



Fig. 15.

Volto giovanile ben conservato, piegato un poco a destra, occhi a mandorla con bulbi rilevati e bocca schiusa in un sorriso.

Ha ciocche di capelli sulla fronte sormontate da un diadema forse di foglie, quasi disposto a raggera e strette sul collo da un nastro incrociato discendente nella parte superiore delle spalle. Posteriormente i capelli sono a calotta e solcati a girandola.

Veste fino alle cosce e fino all'avambraccio una corta tunica tutta movimentata da pieghe angolanti, aperta sul collo a V, stretta alla vita da una fuscaccia rattorta, e svolazzante ai lati del bacino.

Ha il piede sinistro appoggiato a terra, mentre la gamba destra è sollevata ad angolo retto. Ha calzari a stivaletto con orlo rattorto ad anello ed ali.

Il braccio destro, mancante, doveva essere discostato dal corpo e nella mano doveva avere la patera; il braccio sinistro è discostato come il destro con l'avambraccio riportato in avanti.

Tutta la figura è colta nell'attimo in cui tocca appena terra; le vesti sono svolazzanti e i capelli agitati. Il modellato del corpo è armonico ed esatta l'osservanza anatomica.

Datazione: sebbene con qualche incertezza, può datarsi alla metà del sec. III a. C. ma potrebbe essere anche più tardo.

Repliche: si veda, per esempio, il Lare di Fiesole (A. De Agostino, Fiesole, pag. 42, fig. 36, a).

#### TIPO DEL SACERDOTE O OFFERENTE CON TESTA RADIATA

##### *16-17 - Tipo del Sacerdote o dell'offerente con corona radiata.*

N.ri d'inventario 1201, 1209, 1216, 1236, tra loro identici. Patina verde chiara opaca il 1201 e il 1209, verde scura opaca il 1216 e verde scura lucida il 1236. H. cm. 9,4. (Fig. 16).

Tutte e quattro le statuette sono state fuse nel medesimo stampo. Differenze: nel 1216 il braccio destro è più sollevato e la patera è quasi orizzontale, nel 1209 la mano sinistra è condotta a gancio e, non essendo stata ritoccata, è larga sproporzionatamente il doppio che negli altri esemplari.

Provenienza ignota.



Fig. 16.

Figura appiattita vestita di tunica fino ai polpacci e nuda nella parte destra del petto. La tunica scende in pieghe regolari diagonali dalla spalla sinistra su cui, in dietro, è gettato un lembo.

Il braccio destro è diagonale al corpo con l'avambraccio avanzato frontalmente; la mano regge la patera rivolta a taglio verso il basso.

Attorno alla testa ha una corona radiata con cinque punte e il volto è incorniciato da ciocche di capelli.

Tutto il corpo si scarica sulla gamba sinistra, il cui ginocchio è avanzato ed alto sproporzionatamente.

I caratteri del volto sono evidenti ma rozzi: ha occhi globulari, sporgenti sotto larghe sopracciglia, naso camuso e bocca appena accennata da un solchetto orizzontale.

Nella parte posteriore i capelli son segnati a graffi irregolari sulla nuca e raccolti a ciocche sul collo; il torso e i glutei sono fortemente incavati in corrispondenza dell'avanzamento del ginocchio sinistro.

La mano sinistra fuoresce dall'orlo della toga ed è rivolta in alto, ad uncino.

Anatomia trascurata, complessivamente fattura scadente.

Data e repliche: le ciocche alte dei capelli e il panneggio potrebbero datare i bronzetti tra gli ultimi del sec. IV a. C. e i primi del III, ma si potrebbe scendere anche alla metà del III secolo a. C.

Si confrontino col P 41 di Chiusi (G. Maetzke, op. cit., St. Et. XXV, serie II, pag. 500, fig. 20).

#### 18 - *Sacerdote o offerente radiato.*

Numero d'inventario 1194. H. cm. 10,7. Patina verde chiara. (Fig. 17).  
Provenienza ignota.

Replica dei precedenti per l'appiattimento e i caratteri del volto. La toga corta è indossata come nei precedenti, manca solo il lembo ricadente sulla spalla sinistra. La mano sinistra, senza graffi per definire le dita, è protesa in avanti di taglio. Il braccio destro è sollevato ad angolo retto ed ha la mano aperta in posizione quasi frontale, frammentaria nelle dita.

Più evidenti che nelle precedenti le ciocche dei capelli, la corona non è radiata ma somiglia più ad un diadema.

Datazione e repliche: del tutto identico al 4037 del Museo di Chiusi (cfr. G. Maetzke, op. cit. St. Et. XXV, pag. 500 fig. 19). Per il resto si confronti quanto detto per i precedenti.

### FIGURE DI OFFERENTI E DEVOTI

#### 19 - *Figura completamente vestita.*

Numero d'inventario 1226. H. cm. 4,9. Patina verde-grigia. (Fig. 18).  
Provenienza ignota.

Un poco appiattita come le figure di età tarda, non lascia intuire le forme del corpo. Il braccio sinistro è rigido e aderente al corpo, il destro è ripiegato in avanti sulla vita. Le pieghe della veste sono ottenute con solchi

verticali sulla parte inferiore alla vita e con un solco curvo dalla spalla sinistra alla parte destra del petto.

Ha anche qualche raro graffio per definire i capelli.

Tratti del volto quasi completamente abrasati.

Datazione e repliche: le repliche sono numerose; ripete, il tipo delle figure ellenistiche stanti e rigide completamente togate.



Fig. 17.



Fig. 18.

20 - *Devoto offerente.*

Numero d'inventario 1225. H. cm. 5,4. Patina verdastra tendente all'avana. (Fig. 19).

Provenienza ignota.

Stante su gambe cilindriche leggermente divaricate, ha il busto eretto e le braccia discostate dal corpo con gli avambracci riportati in fuori a croce con la linea verticale; il palmo della mano sinistra è aperto frontalmente, sulla mano destra stringe un pomo.

Completamente nudo, ha la clamide, segnata da solchi verticali, raccolta sul braccio sinistro e attaccata alla vita e al bacino.

I tratti del volto sono perfettamente conservati ma rozzissimi e schematici. Capigliatura raccolta a calotta con graffi fitti dalla nuca alla fronte e alle tempie.

Il membro, lo sterno, i muscoli pettorali, la linea della spina dorsale e le dita delle mani son definiti con solchi piuttosto profondi.

Datazione e repliche: ripetizione di uno schema solito, attribuibile forse agli ultimi del sec. III o ai primi del II a. C.

21 - *Figura di adorante.*

Numero d'inventario 1231. H. cm. 5,3. Patina verde scura. (Fig. 20).  
Provenienza ignota.

Ha lo stesso schema della precedente, ma i piedi son separati e la parte superiore delle braccia aderente al corpo, mentre gli avambracci son riportati in fuori a croce con il corpo con il palmo aperto in avanti.



Fig. 19.



Fig. 20.

Panneggio del tutto schematico, segnato con un graffio diagonale dalla spalla sinistra alla vita sul davanti e con due graffi paralleli sulle spalle.

Sul petto è segnata a bulino una collana con bulle rotonde.

Tratti del volto schematici. I capelli son definiti con graffi concentrici intorno alla nuca.

Datazione e repliche: valga quanto osservato per il numero precedente.

22 - *Figura completamente vestita.*

Numero d'inventario 1217. H. cm. 7,3. Patina verde grigia in molti punti corrosa. Qualche subbollitura. (Fig. 21).

Provenienza ignota.

È rigida su piedi leggermente discostati e con braccia tese aderenti al corpo. La veste lascia nudo soltanto l'avambraccio destro.

La mano sinistra è aperta con palmo in avanti, sulla destra stringe un oggetto di difficile lettura per difetto di fusione e perchè l'oggetto stesso è troncato nella parte alta.

La toga, segnata da graffi diagonali da sinistra a destra, fascia tutto il corpo della figura e non fa risultare neppur minimamente le forme del corpo.

Tutta la figurina è fortemente laminata.

Sproporzioni: il braccio destro è più lungo del sinistro e la testa è spostata sulla spalla destra.

Datazione e repliche: ripete lo schema della figura precedente cui si rimanda. Età tarda.

23 - *Figura di adorante.*

Numero d'inventario 1228. H. cm. 5,7. Patina verde scura asportata in qualche zona. (Fig. 22).

Provenienza ignota.

Stante su gambe perfettamente unite, tutto il corpo è dato da una lamina rettangolare con margini stondati. Plasticamente son resi i piedi, le braccia e la testa.



Fig. 21.



Fig. 22.

Le braccia son tese, aperte a croce con il corpo, le mani sono aperte con palme in avanti. Il viso è volto leggermente a destra ed ha i tratti quasi del tutto indefinibili per trascuratezza di fusione; la capigliatura, aderente a calotta, è segnata con qualche graffio irregolare.

Veste una tunica a corte maniche, visibile sul petto e segnata da radi graffi diagonali; tutto il resto della figura è avvolto nel mantello, indicato sommariamente, ma con sufficiente chiarezza, di cui un lembo è riportato sulla spalla sinistra e discende a punta fino al bacino.

Datazione e repliche: appartiene alla tarda età. Il gesto delle braccia aperte è solito; si confronti, per esempio, nello stesso museo di Grosseto, il 1231.

24 - *Devoto adorante.*

Numero d'inventario 63. H. con i perni cm. 8,3. Mancante della mano destra. Patina verde smeraldo, in alcune zone asportata. (Fig. 23).  
Provenienza: Saturnia.

Stante su piedi discostati, ha le braccia aderenti al corpo e gli avambracci tesi a croce con la verticale di prospetto; la mano sinistra è aperta frontalmente. La parte destra del petto e delle spalle è nuda; il resto del corpo, fino alle caviglie, è ricoperto da una toga raccolta dietro alla spalla e sul braccio sinistro.

I muscoli pettorali sono irregolarmente sollevati e le mammelle segnate da bulino con due cerchietti.



Fig. 23.

Tratti del volto ben conservati ma schematici: gli occhi son definiti da due cerchietti.

La massa dei capelli è a calotta e segnata con graffi irregolari. La figura è leggermente appiattita.

Datazione e repliche: vedasi quanto scritto per il n. 1228 e per il 1231.

25 - *Devoto virile.*

Numero d'inventario 1233. H. cm. 5,9. Patina grigiastra lucida. (Fig. 24).

Provenienza ignota.

Nudo, stante con la gamba destra leggermente flessa e le braccia tese aderenti al corpo. Solo il membro e la testa sono resi plasticamente. Complessivamente la figura è resa con una lamina dritta in cui tre solchi indicano la separazione delle gambe e delle braccia dal corpo. Tre punti incavati indicano le mammelle e l'ombilico.

Sebbene non vi sia alcuna abrasione, i tratti del volto sono appena accennati. I capelli sono a calotta e non segnati da graffi.

Repliche e datazione: probabilmente è una replica tarda del devoto virile derivato dal tipo del kouros. Si confronti col 4048 di Chiusi (G. Maetzke, op. cit. pag. 510, fig. 36).

26 - *Figura virile di offerente.*

Numero d'inventario 1193. H. cm. 14,6 Ha frammentarie le dita della mano sinistra. Patina verde chiara con zone lucide. (Fig. 25).

Provenienza: Roselle.



Fig. 24.



Fig. 25.

Stante sulla gamba destra, ha la sinistra leggermente flessa con ginocchio rilevato sotto la toga.

La toga è raccolta sulla spalla sinistra, sulla vita, sia nella parte anteriore che nella posteriore con grosso orlo e scende fino ai polpacci con pieghe curvilinee da sinistra a destra, mentre un lembo è raccolto sul polso sinistro.

Sulla parte destra del petto e del dorso è visibile la tunica con pieghe a V includentisi; ne è coperto fino a metà anche il braccio corrispondente.

Il braccio sinistro è aderente al corpo ed ha la mano aperta frontal-

mente; il destro è teso diagonalmente alla verticale di prospetto con l'avambraccio riportato in avanti e sulla mano è la patera trattenuta sull'orlo dal pollice.

Le dita delle mani son definite da graffi. I tratti del volto sono un poco abrasati e tuttavia riconoscibili specialmente nella parte destra.

I capelli sono a calotta aderente con ciocche definite da solchi a raggera.

La testa leggermente abbassata in avanti, la flessione della gamba sinistra danno al profilo di tutta la figura una linea ondulata a S. stretta. L'aderenza delle vesti rende evidente lo slanciato modellato del corpo.

Datazione e repliche: manca ancora quella particolare caratteristica dell'allungamento che è propria dei bronzetti dei sec. II e I a.C.

Il tipo comunque è diffuso con migliori esemplari nel III sec. a.C. La nostra statuetta è dunque databile tra la metà del III e i primi del II sec. a.C.

Si confronti per lo schema strettamente simile la statuetta di Pomponio (G. O. Giglioli: Su alcuni bronzetti etruschi, St. Etr., vol. XXII (serie II) pag. 57 segg., fig. 4).

27. - *Figura muliebre completamente vestita.*

Numero d'inventario 1224. H. cm. 6,7. Patina verde scura. (Fig. 26).

Frammentario il braccio destro.

Provenienza ignota.

Stante con gambe unite, tutta la figuretta ha uno schema romboidale. Il braccio sinistro è ripiegato in fuori con gomito sotto la tunica; il destro, che doveva essere riportato in avanti, spezzato all'altezza del gomito.



Fig. 26.

La statuetta è fortemente laminata; la testa e i piedi son trattati plasticamente. La capigliatura è a calotta senza graffi e i tratti del viso sono somari. Sul petto ha un'incisione a V indicante l'apertura della toga.

Datazione e repliche: appartiene alla tarda età e ripete il solito tipo delle togate.

#### STATUETTE DECORATIVE

29 - *Nudo maschile*. Sostegno di specchio. (Fig. 27 a-b).

Numero d'inventario 1239. H. cm. 11,6. Patina verde smeraldina opaca in qualche zona. Frammentari la punta del corno sinistro della corona, le estremità delle dita della mano sinistra e la mano destra.

Provenienza: Roselle (?)



Fig. 27 a.



Fig. 27 b.

La figura è tutta agitata nell'atto di incedere. Ritmo della Gorgone del frontone di Corfù e di molte figure usate spec. come manici (cfr. Reinach Rép. St. II, 1, N. 390).

La gamba sinistra è avanzata con piede rivolto in fuori, la destra è ripiegata quasi ad angolo retto ed il relativo piede arcuato con tallone sollevato.

Le braccia sono discostate dal corpo, quasi ad angolo retto con la linea verticale, l'avambraccio sinistro è riportato in alto con mano aperta, il destro è ripiegato verso il basso.

I capelli sono a calotta liscia aderente rilevata appena solo sulla fronte

e nelle tempie e, stretti sotto la nuca, ricadono sulle spalle con una zazzera rettangolare.

Sulla fronte una corona larga a lamina composta da due corni laterali con punta verso l'alto e da un corpo circolare al centro: probabilmente rappresentano ali schematizzate.

I tratti del volto sono tipicamente arcaici: bulbi oculari rilevati a mandorla, triangolazione del volto, labbra serrate.

Lo schema dalle spalle alla base dei muscoli pettorali è romboidale.

Repliche e datazione: La statuetta ripete il ritmo della Gorgone del frontone del tempio di Corfù attribuito generalmente ad arte dorica dei primi anni del VI secolo a. C.; la schematicità delle ali trova riferimento nella figura di Eos dell'acroterio cerite; lo schema delle spalle richiama i bronzetti 64 e 1119, qui inventariati.

Per la datazione non si dovrebbe discendere oltre il primo quarto del V sec. a. C.

30 - *Manico a figura maschile nuda.*

Numero d'inventario 1187. H. cm. 15,4. Patina verde chiara. Qualche ritocco. (Fig. 28).

Provenienza ignota.

I piedi appoggiano su un anello decorato con cinque schematici petali ottenuti con incisioni triangolari su ingrossamento dello stesso anello.

Il corpo pondera sulla gamba destra; la sinistra è flessa in avanti. Le



Fig. 28.

braccia son riportate in alto secondo lo schema dell'omega maiuscolo rovesciato, con palme aperte verso l'alto.

Sulla testa ha un corpo a piramide triangolare con base incavata ove, oltre che sulle palme delle mani, doveva essere saldato il recipiente, cui il bronzetto in esame fungeva da manico.

La capigliatura è a calotta molto rilevata sulla fronte e sulle tempie con graffi leggeri e verticali.

I tratti del volto sono ben conservati, ma schematici. Il corpo ha muscolatura tozza, ma, visto di prospetto, non è privo di una certa grazia derivata dal ritmo di ispirazione policletea.

Repliche e datazione: sebbene il tipo mi risulti molto comune non conosco repliche edite: attribuibile ai primi del III sec. a. C.

31 - *Nudo virile equilibrista* (estremità di cottabos).

Numero d'inventario 1188. H. cm. 14,3 con pernio; altezza del pernio cm. 1,8. Patina verde chiara con chiazze tendenti all'avana. (Fig. 29).

Provenienza ignota.

Ha la gamba sinistra tesa e il braccio destro quasi verticale, stringente un corpo cilindrico cui forse, secondo l'esemplare del cottabos vetuloniese, poteva essere fissato il piattello. Ha il braccio sinistro discostato dal corpo e curvato verso l'esterno con la palma della mano aperta verso l'interno. La gamba destra è sollevata ad angolo retto con piede orizzontale.

Ritocchi di bulino per definire le dita, la spina e i capelli la cui massa, a calotta, è trattata con incisioni parallele dalla fronte alla nuca.



Fig. 29.

L'osservazione anatomica è sufficiente e i tratti del volto sono rudi, ma ben segnati.

Repliche e datazione: Si confronti il terminale del cottabos di Vetulonia nel Museo Archeologico di Firenze.

Esemplare quasi identico al nostro, ma con testa ripiegata sulla spalla sinistra è nel Museo Faina di Orvieto (G. Q. Giglioli; A. E., tav. CCCIX, 3).

Con qualche riserva si potrebbe datare alla prima metà del secolo IV a. C.

(Per il tipo in genere, cfr. Das Kottabspiel in Fabnd. D. Inst. 1887 p. 170 sgg).

31 - *Leone ruggente accovacciato.*

Numero d'inventario 1234. H. Cm. 0,025. Patina verde scura con qualche lieve scabrosità. Integra. (Fig. 30).

Provenienza: Vetulonia.

È accucciato con gambe perfettamente unite. Ha grossa testa su cui con un solco è rilevata la criniera, fauci spalancate, orecchi tesi. La coda è leggermente arricciata.



Fig. 30.

Con molta probabilità originariamente adornava lo stelo di un candelabro o serviva per presa a qualche utensile.

Repliche e datazione: Si veda, identico al nostro, altro leone di Vetulonia nella collezione Stefani (St. Et. vol. V, pag. 518, tav. XXIV, 11). Il fatto che le zampe siano rispettivamente unite nella fusione potrebbe indicarci l'appartenenza dell'oggetto agli ultimi anni del sec. V o ai primi del IV a. C.

32 - *Piede di cista.*

Numero d'inventario 4292. H. cm. 6,6. Patina verde scura con qualche incrostazione. (Fig. 31).

Provenienza: Pitigliano.

Figura maschile alata (Eros ?) su zampa quadriunghiata. Ha la gamba sinistra incrociata sulla destra su cui gravita il corpo. Ha il braccio destro

ripiegato con mano sul fianco; il sinistro è riportato in alto e tutto avvolto nella clamide solcata diagonalmente e verticalmente. Tutta la statuetta è nuda: la clamide è raccolta dietro le spalle.

Tratti del volto consumati.

Datazione: per il tipo dell'Eros, ricordante motivi tardo ellenistici e alessandrini, il peduccio potrebbe esser datato al II-I secolo a. C.



Fig. 31.

#### STATUETTE NON AUTENTICHE

Le statuette qui di seguito pubblicate sono da considerarsi non autentiche. A questa conclusione sono stato indotto in seguito ad un attento esame fatto con il Dott. Guglielmo Maetzke, esame che riguardava soprattutto il ripetersi di difetti di fusione, lo schema, le acconciature ed i ritocchi.

La pubblicazione di queste statuette mi pare utile per qualche termine di confronto con gli originali e con le altre copie che dal mercato antiquario possono essere pervenute in qualche collezione.

#### *Figura virile di offerente.*

Numeri di inventario 1191 e 1211. H. cm. 10,6. Patina verde chiara con chiazze di verde scuro. Difetti di fusione, scabrosità ed incrostazioni sulla schiena e sui glutei. (Fig. 32).

Ha ponderazione sulla gamba destra e la sinistra è flessa ma non avanzata. Sulla spalla sinistra è gettata la clamide solcata verticalmente, che discende con due punte fino al ginocchio ed al polpaccio della gamba corrispondente. Il panneggio sulla spalla dà un aspetto gibboso alla figura; dal panneggio

esce l'avambraccio sinistro riportato in alto a pugno chiuso. Il braccio destro è piegato ad ansa ed il pugno non definito nelle dita aderisce alla coscia e pare che stringa un corpo cilindrico.

La testa ha un notevole impostamento verso destra; la capigliatura è a calotta rilevata con masse sulla fronte ed irregolarmente graffiata. I tratti del volto sono molto schematici; la figura è goffa e non ha alcuna osservazione anatomica.

*Nudo di offerente.*

Numeri d'inventario 1192 e 1195. H. cm. 11,7. Patina verde chiara. Frammentario l'attributo tenuto nella mano destra. Incrostazioni e difetti di fusione sulla gamba destra. (Fig. 33).



Fig. 32.



Fig. 33.

Ha ponderazione sulla gamba destra; la sinistra è flessa ed appena avanzata. Ritmo curvo; la statuetta ha petto e bacino di prospetto e testa leggermente ripiegata e volta sulla spalla sinistra.

Il braccio destro, scostato dal corpo, è ripiegato in alto con avambraccio parallelo alla verticale di fronte. Sulla mano chiusa a pugno era forse una clava o un gladio di cui si conserva una piccola traccia. Le dita sono schematizzate, il pugno è a rocchetto. Anche il braccio destro è discostato dal corpo con l'avambraccio riportato in avanti; il palmo con la mano è dischiuso ed in esso è un pomo; le dita sono definite da solchi abbastanza profondi.

Tratti del volto rozzi: bulbi oculari rilevati, fronte sfuggente, mento aguzzo. La capigliatura è a calotta con graffi a reticolato. Le masse muscolari sono trattate con naturalezza e l'osservazione anatomica è nel complesso sufficiente.

*Nudo virile di offerente.*

Numeri di inventario 1189, 1223 e 1232. H. cm., 6,9; patina verdastria con tendenza al grigio. (Fig. 34 a-c).

La figura pondera sulla gamba destra, mentre la sinistra è flessa e riportata indietro. Il braccio sinistro è aderente al corpo con l'avambraccio riportato in avanti a palma aperta verso l'interno.

La clamide ricopre il fianco sinistro, avvolge tutto il braccio e la mano ed ha le estremità sulla spalla e sull'esterno della coscia. Il braccio destro è

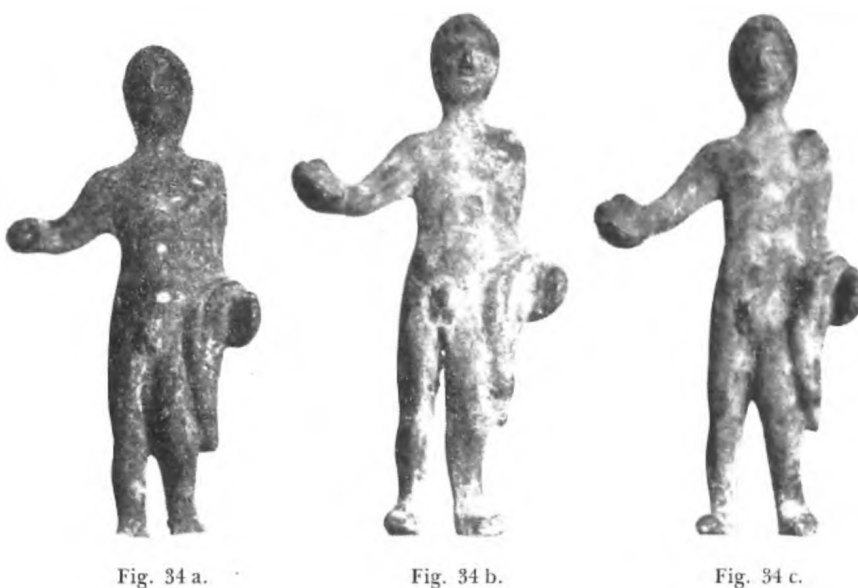


Fig. 34 a.

Fig. 34 b.

Fig. 34 c.

discostato dal corpo e l'avambraccio rivolto in avanti; sulla mano è la patera.

I tratti del volto sono piuttosto naturali, cioè non schematici ed i capelli aderenti a calotta sono ritoccati a bulino con segmenti dalla fronte alla nuca.

Il panneggio è mosso e le masse muscolari risaltano con armonia. L'osservazione anatomica è sufficiente.

*Figura di offerente.*

Numero d'inventario 1200 e 1242. H. cm. 6,5. Patina verde scura con macchie grigiastre. Qualche scabrosità dovuta a difettosa fusione (Fig. 35 a-b).

Le due statuette hanno ponderazione sulla gamba destra, mentre la sinistra è flessa verso l'esterno. Le braccia scostate dal corpo con gli avambracci riportati in avanti diagonalmente alla verticale di profilo. La mano destra è stretta a pugno, sulla sinistra è un oggetto cilindrico indefinibile. Una corta veste

ricopre la figurina dalla vita ai ginocchi ed ha sul centro una piega verticale molto ingrossata e sulla vita l'orlo è ripiegato e rilevato.

I tratti del volto, girato a destra, sono quasi irriconoscibili.



Fig. 35 a.



Fig. 35 b.

*Nudo virile di offerente.*

Numeri di inventario 1196, 1203 e 1241. H. cm. 9,1. Patina verde chiara. Difetti di fusione. (Fig. 36 a-c).

Tre statuette stanti, con gambe discostate e leggermente arcuate in fuori. Il braccio sinistro è ripiegato sul fianco, ad ansa; il destro è discostato dal corpo con avambraccio in avanti; la mano destra regge la patera.

Ripetono lo schema del 1189 e 1215, ma il corpo è completamente nudo. Il copricapo (od elmo?) è a calotta allungata.

I tratti del volto sono sommari: occhi a bulbo rilevato, naso camuso e labbra strette. Di questa statuette esiste una versione con panneggio del 1204). (Fig. 36 d).

*Sei figurine di offerente o di guerriero.* (nn. d'inv. 1204-07 - 18 - 08 - 11 - 1183).

Numero di inventario 1204.

H. cm. 8. Patina verde scura opaca. Difetti di fusione specialmente sulla gamba sinistra.

Hanno ponderazione sulla gamba destra. Il braccio destro è discostato dal corpo e riportato in avanti con la mano che stringe un frammento di asta



Fig. 36 a.



Fig. 36 b.



Fig. 36 c.



Fig. 36 d.

che doveva essere disposta in diagonale rispetto alla verticale del prospetto, o d'altro oggetto ora incomprensibile.

Il braccio sinistro è ripiegato ad ansa sul fianco e sostiene un lembo di tunica raccolta sul bacino e segnata con pieghe rilevate angolanti sul fianco sinistro.

Tutte mostrano di appartenere alla medesima produzione, e i due tipi sono perfettamente identici, variando solo nel tipo del copricapo e in qualche piccolo ritocco. L'abbondanza delle riproduzioni fa pensare che la fabbrica potesse essere locale.



Fig. 37 a.



Fig. 37 b.

*Nudo virile di offerenie.*

Numero di inventario 1212. H. cm. 7,3. Patina verde scura. Frammentaria la mano destra. (Fig. 38).

Ha ponderazione sulla gamba destra, mentre la sinistra è flessa con piede riportato un poco indietro.



Fig. 38.

Il braccio destro è discostato dal corpo con avambraccio teso; il sinistro è aderente al corpo con avambraccio riportato in avanti. Su questo e sulla spalla sinistra è raccolta la veste che scende fino al polpaccio della gamba sinistra ed è segnata da pieghe parallele.



Fig. 39.

I capelli sono raccolti sulla fronte con due ciuffi divisi e ricadenti di lato. I tratti del volto sono irriconoscibili.

Di questa statuetta esiste una versione con panneggio del numero 1204. (Fig. 39).

ALDO MAZZOLAI